





VENUSTAS
GRAZIA E BELLEZZA
A POMPEI

a cura di

Massimo Osanna, Grete Stefani

arte^m

coordinamento editoriale
maria sapio

art director
enrica d'aguanno

grafica
franco grieco

in copertina

Frammento di affresco
con volto femminile
inv. 63880

in quarta di copertina

Specchio in argento con
manico a forma di clava
inv. 7480

a pagina 1

Teca in argento con specchio
inv. 12447, particolare

a pagina 2

Statua in marmo
della Musa Polymnia
inv. 2917, particolare

arte'm

è un marchio registrato di

prismi

certificazione qualità

ISO 9001: 2015

www.arte-m.net

stampato in italia

© copyright 2020 by

parco archeologico di pompei

prismi

editrice politecnica napoli srl

tutti i diritti riservati

Venustas

Grazia e bellezza a Pompei

Parco Archeologico di Pompei
Palestra Grande
30 luglio 2020- 30 gennaio 2021

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Ministro On. Dario Franceschini

Direttore Generale Musei
Antonio Lampis

Parco Archeologico di Pompei
Direttore Generale
Massimo Osanna

Responsabile Unico
del procedimento
Annamaria Mauro

Supporto al Responsabile
Unico del procedimento
Davide Russo, Domenico
Costabile, Aniello Santorelli,
Olga Nastri, Rosaria Romita,
Maria Rosa Rosa

Segreteria del Direttore
Generale
Ernesta Rizzo, Clelia Mazza

Servizio Organizzazione
Mostre
Tiziana Rocco

Ufficio Stampa e
Comunicazione
Alberta Martellone,
Maria Antonella Brunetto

Coordinamento allestimento
Annamaria Mauro

Coordinamento installazione
opere
Giuseppe Zolfo con Teresa
Argento, Elena Gravina

Restauri

Ludovica Alesse, Raffaella
Guarino, Francesca Leolini,
Paola Sabbatucci

Depositi Archeologici
di Pompei
Stefania Giudice, Domenico
Busiello, Ulderico Franco

Deposito Archeologico
di Castellammare di Stabia
Luigi Giordano, Teresa Argento

Coordinamento della
telesorveglianza
Alberto Bruni

Apparati didattici di mostra
Grete Stefani, Tiziana Rocco

Progetto di allestimento
Kois Associated Architects

Realizzazione
dell'allestimento
Rosario Petrucci srl; Ballian

Trasporti
Montenovi srl

Assicurazioni
Consulbrokers SpA

Realizzazione della grafica
di mostra
Grafica Metelliana

Adattamento grafico
Sintesi Studio per Grafica
Metelliana

Si ringraziano
Anna Matrone, Rosalia Alfano
Il personale di vigilanza
MIBACT del Parco; il personale
Ales SpA

Catalogo

Comitato scientifico
Massimo Osanna, Ria Berg,
Grete Stefani

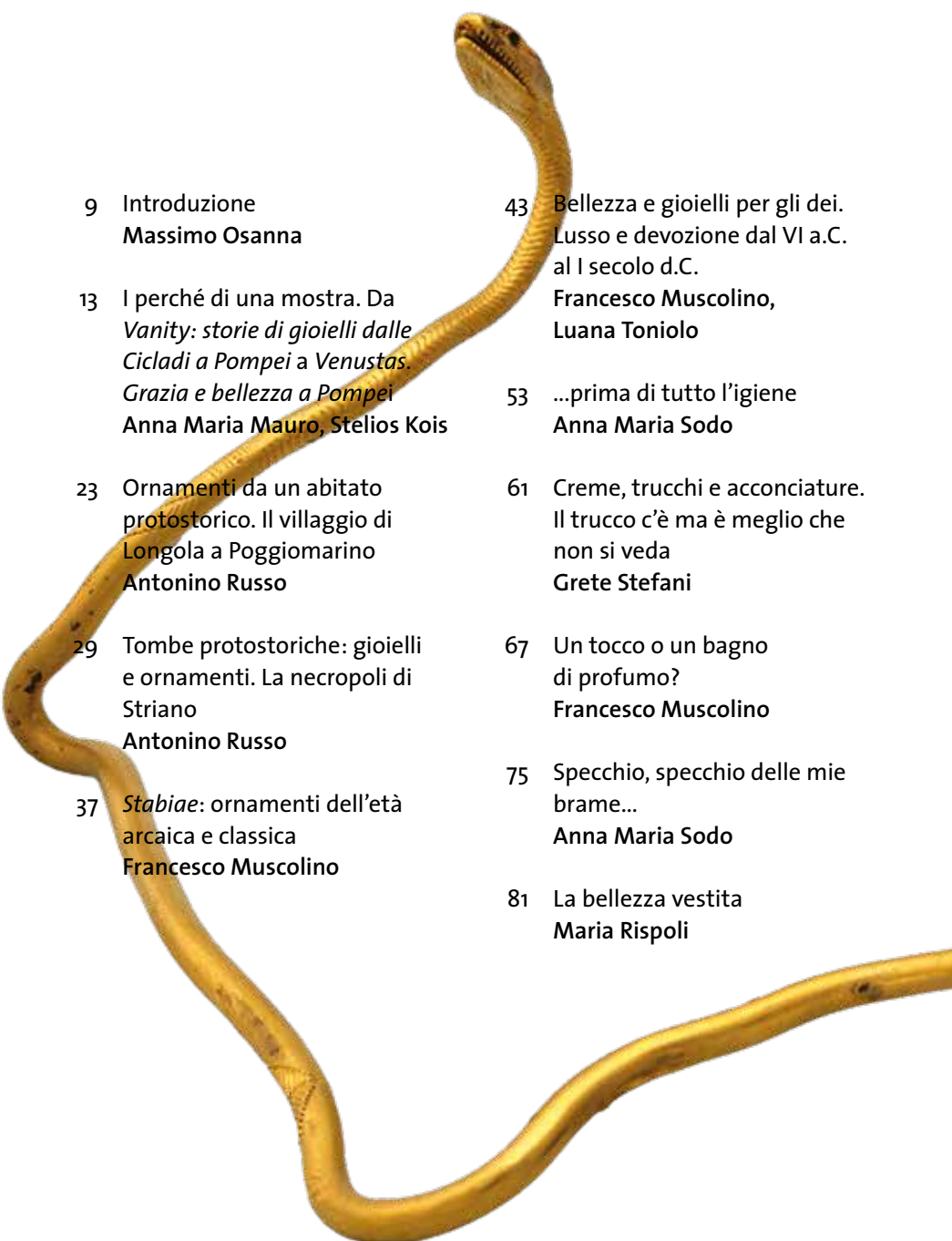
Autori dei testi
Valeria Amoretti
Ria Berg (R.B)
Caterina Cicirelli (C.C.)
Silvia Martina Bertesago
Marialaura Iadanza (M.I.)
Stelios Kois
Alberta Martellone (A.I.M.)
Annamaria Mauro
Francesco Muscolino (F.M.)
Maria Rispoli (M.R.)
Tiziana Rocco
Antonino Russo (A.R.)
Giuseppe Scarpati (Gi.S.)
Anna Maria Sodo (A.M.S.)
Grete Stefani (Gr.S.)
Luana Toniolo (L.T.)

Campagna fotografica
Luigi Spina

Realizzazione catalogo
arte'm

Un ringraziamento particolare
ad Antonio Varone e
Paul Roberts per l'amichevole
collaborazione e a Maria Sapio
per la tenacia e l'impegno
profuso nella realizzazione del
catalogo

Sommario

- 
- 9 Introduzione
Massimo Osanna
- 13 I perché di una mostra. Da *Vanity: storie di gioielli dalle Cicladi a Pompei a Venustas. Grazia e bellezza a Pompei*
Anna Maria Mauro, Stelios Kois
- 23 Ornamenti da un abitato protostorico. Il villaggio di Longola a Poggiomarino
Antonino Russo
- 29 Tombe protostoriche: gioielli e ornamenti. La necropoli di Striano
Antonino Russo
- 37 *Stabiae*: ornamenti dell'età arcaica e classica
Francesco Muscolino
- 43 Bellezza e gioielli per gli dei. Lusso e devozione dal VI a.C. al I secolo d.C.
Francesco Muscolino, Luana Toniolo
- 53 ...prima di tutto l'igiene
Anna Maria Sodo
- 61 Creme, trucchi e acconciature. Il trucco c'è ma è meglio che non si veda
Grete Stefani
- 67 Un tocco o un bagno di profumo?
Francesco Muscolino
- 75 Specchio, specchio delle mie brame...
Anna Maria Sodo
- 81 La bellezza vestita
Maria Rispoli

- 89 Nella casa di Lucius Helvius Severus
Ria Berg
- 97 Nella Casa della Venere in Bikini
Ria Berg
- 103 Nella Casa di Lucius Caelius Ianuarius
Ria Berg
- 112 Statua in marmo della Musa Polymnia
Luana Toniolo
- 114 Statuetta di marmo raffigurante Venere
Giuseppe Scarpati
- 116 Statua in marmo della Musa Erato
Luana Toniolo
- 118 Figura femminile alata
Silvia Martina Bertesago
- 123 Ori dai siti archeologici di Oplontis e Terzigno
Giuseppe Scarpati, Caterina Cicirelli
- 135 Ori da Pompei. Tra lusso ed eleganza
Marialaura Iadanza
- 151 La tomba di Pithia Rufilla. Balocchi e profumi per l'Aldilà?
Grete Stefani
- 157 Gioielli in fuga. Risorsa per un futuro negato
Alberta Martellone
- 164 Una vittima pompeiana
Valeria Amoretti
- 166 Karl Pavlovic Brjullov, *L'ultimo giorno di Pompei*
Tiziana Rocco





Introduzione

Massimo Osanna

Direttore Generale del Parco Archeologico di Pompei

Questa mostra nasce come un approfondimento di un percorso di ricerca avviato lo scorso anno con la mostra *Vanity*, ospitata sempre nel braccio ovest della Palestra Grande, e che aveva proposto per la prima volta un confronto tra i gioielli del mondo greco e quelli della Campania ed in particolare di Pompei, come esito di un accordo di studio e collaborazione tra il Parco Archeologico di Pompei, l'Eforia delle Cicladi e l'*École Française* di Atene. Aver collocato i gioielli vesuviani in un orizzonte più ampio, sia geograficamente che cronologicamente, ci ha spinto a cercare connessioni e significati nuovi per materiali apparentemente noti, convincendoci della necessità di una nuova mostra che presentasse questo materiale nel suo contesto e che ne raccontasse, quando possibile, la biografia.

Il titolo *Venustas*, termine con il quale si indicava la bellezza, la grazia, l'eleganza, il decoro ma anche la gioia, riflette la pluralità di temi toccati in questa mostra e indica come gli stessi gioielli siano analizzati da diversi punti di vista. È un itinerario che parte dalla sfera del sacro per far comprendere come i gioielli offerti alle divinità diventino uno strumento di definizione dell'offerente fino ai reperti d'uso comune per la cura del corpo, alle ricche *parure* di gioielli, e

agli amuleti, che rivelano pratiche mediche che sconfinano nei riti magici. Ma la bellezza fisica che, come ci ricorda Ovidio, è destinata ben presto a sparire, non è l'unico tipo di bellezza indagata in questo percorso: le statue delle muse Polymnia, la musa della poesia sacra, ed Erato, la musa della poesia amorosa, dalla Casa di Loreio Tiburtino, ci ricordano la "bellezza della mente" e l'importanza di avere uno spirito saldo, che faccia da sostegno alla bellezza perché "solo lo spirito rimane intatto fino alla morte".

Ma Pompei permette anche di ricostruire i rapporti intessuti tra gli antichi abitanti della città e questi oggetti preziosi: l'ultima tappa di questo percorso ci mostra infatti gli anelli, le collane, i bracciali, gli orecchini e le gemme che i pompeiani portarono con sé nel tentativo disperato di sfuggire alla tragica eruzione del Vesuvio del 79 d.C., sia per garantirsi una forma di ricchezza ma anche, probabilmente, per un aspetto affettivo. Il calco di una giovane donna rinvenuta nel 1875 in una strada di Pompei conclude la mostra, muta portavoce della fragilità della vita umana.

Ringrazio Annamaria Mauro, responsabile del procedimento per la realizzazione di questa mostra, come della precedente, e tutti coloro (sia dipendenti del Parco che professionisti esterni ad esso)

a pagina 8
Casa della Venere
in conchiglia
Affresco della Venere
in conchiglia particolare

Cammeo con figura
femminile
Da Pompei I, 13, 10

che hanno proficuamente collaborato per raggiungere il risultato ottenuto: gli archeologi, i restauratori, i responsabili e gli addetti ai depositi archeologici, il personale tecnico e quello del settore amministrativo.

Ringrazio inoltre il personale di vigilanza del Parco e il personale Ales che assicureranno la corretta fruizione da parte del pubblico e l'adeguata sorveglianza.

Un sentito ringraziamento va infine a Grete Stefani, già Direttore degli Scavi di Pompei, che in questa mostra ha messo in campo con generosità i suoi molti anni di conoscenza e di instancabile ricerca nel sito e negli archivi pompeiani.





I perché di una mostra.

Da *Vanity: storie di gioielli dalle Cicladi a Pompei a Venustas. Grazia e bellezza a Pompei*

Annamaria Mauro, Stelios Kois

La vanità è alla base di tutto, anche la coscienza non è altro che vanità interiore. [Gustave Flaubert]

Il Parco Archeologico di Pompei, l'Eforia delle Cicladi e l'École Française d'Athènes hanno stipulato un accordo di partnership che ha avuto, tra gli obiettivi, lo sviluppo ed il mantenimento di forme di collaborazione per lo svolgimento di programmi e progetti di studio e ricerca comuni finalizzati all'ampliamento delle conoscenze reciproche ed alla promozione e valorizzazione dei risultati.

Nell'ambito di tale accordo, nel maggio 2017 si è svolta una missione italiana in Grecia, in particolare ad Atene e a Delos, che ha sviluppato l'idea di mettere a confronto due fiorenti aree del Mediterraneo, da sempre centro di scambio e punto d'incontro di culture e religioni, evidenziando le peculiarità di ciascun centro, ma anche i numerosi elementi comuni attraverso la realizzazione della mostra che ha permesso di esibire, per la prima volta in un unico percorso espositivo, una vasta selezione di gioielli rappresentativi dell'arte cicladica e pompeiana, con una straordinaria serie di monili: gemme, anelli, collane, fibule, orecchini, anelli e armille in oro, argento, bronzo, con inserti in materiali preziosi e semipreziosi (avorio, pietre, paste vitree,

corallo, perle ecc.). L'articolazione della mostra è stata fondamentale basata su criteri cronologici e si è sviluppata diacronicamente nel periodo compreso tra la preistoria e l'età romana, avendo come simbolico termine ultimo la catastrofica eruzione vesuviana del 79 d.C.

I gioielli provenienti da Delos e dalle altre Cicladi sono stati esposti accanto a gioielli, coevi e non, provenienti principalmente da Pompei, e, in alcuni casi, da altri siti rilevanti dell'area campana (Longola, Sarno, Paestum, Oplontis ed Ercolano), con due approfondimenti, agli opposti estremi cronologici, sulle Cicladi e sulla loro straordinaria civiltà preistorica, e, per l'età romana, su Pompei e sugli altri siti vesuviani, nei quali la distruzione del 79 d.C. ha determinato la conservazione di uno straordinario assortimento di gioielli, eccezionale dal punto di vista quantitativo e ritenuto pressoché unico nel mondo antico. I raffinati oggetti sono stati accolti da 19 teche e suddivisi secondo la seguente sequenza:

- Area cicladica, allestita in complessive 10 vetrine (tarda età del bronzo (1600-1100 a.C.), età geometrica (X-VII secolo a.C.), età arcaica-classica (VII-IV secolo a.C.), ed infine età ellenistica (tardo IV-I a.C.).

- Area Pompeiana e Campana allestita in complessive 9 vetrine: insediamento di Longola a Poggiomarino, territorio di

Sarno, territorio di Paestum, Pompei ed infine Ercolano.

L'esposizione ha presentato un'ampia selezione di gioielli rappresentativi e ha mirato a raccontare la storia di quest'arte preziosa, in quanto manifestazione del bisogno umano di abbellire il proprio corpo e decorare i propri capelli e vestiti al fine di attrarre, sedurre e distinguersi.

Il contesto

La mostra è stata realizzata in una delle aree più suggestive di Pompei, una teca nella teca, all'interno di uno dei monumenti simbolo della città romana: il portico occidentale della Palestra Grande. L'allestimento ha preso spazio nel contenitore archeologico in armonia con la materialità e la spazialità archeologica del complesso stesso, realizzato con i muri perimetrali in opera incerta di lava e con spigoli e stipiti in opera vittata e scandito da colonne in laterizio con capitelli composti in tufo ricoperti di stucco; qui la sequenza e la dilatazione di compressioni e dilatazioni spaziali si scioglie in un ambiente unico aperto per tutta la lunghezza dell'affaccio sul giardino della Palestra portando il visitatore in un percorso di luce e ombra, tra presente e passato, tra lo splendore dei preziosi reperti e la luce naturale della grande vetrata contemporanea realizzata per la chiusura del portico. L'allestimento rispetta i criteri di compatibilità, distinguibilità, reversibilità, minimo intervento: la materia archeologica autentica e di restauro è rispettata e accoglie la

contemporaneità dei materiali esposti. Gli oggetti esposti sono selezionati per rafforzare e materializzare il racconto che si sviluppa lungo l'esposizione e allo stesso tempo alcuni elementi sono riferiti al coinvolgimento del visitatore, attraverso l'esperienza di visita. L'architettura contemporanea ha svolto un ruolo fondamentale ripristinando il colloquio tra i materiali archeologici, i colori, la vegetazione, sottolineando l'importanza del percorso. Per tale motivo la strategia del percorso espositivo richiede una doppia attenzione: se, infatti, la creazione delle migliori condizioni di visibilità e di comprensione dei resti del passato è senz'altro una priorità, è stato altresì necessario definire uno spazio nuovo, in cui passato e presente convivono in un rapporto di reciproca valorizzazione. Il progetto considera, quindi, l'area archeologica come il centro dell'intervento. Si è trattato di un progetto di conservazione e valorizzazione riuscito attraverso il rispetto della sua integrità spaziale e strutturale.

Venustas: il nuovo percorso espositivo

In continuità con la mostra *Vanity*, tenutasi l'anno scorso presso la stessa sede espositiva della Palestra Grande, la mostra *Venustas* vuole approfondire l'argomento della bellezza nel mondo antico partendo dalle testimonianze rinvenute nei siti del Parco Archeologico di Pompei. Il tema centrale è la caratteristica distintiva della bellezza, che racconta la figura femminile attraverso le fasi della vita. La bellezza è intesa come cura del corpo,



cosmesi, raffinatezza nell'abbigliamento e nell'aspetto con l'utilizzo di costosi profumi e di preziosi gioielli, e viene in questa mostra analizzata nel suo sviluppo storico e geografico, nei vari ambiti della cultura e della società antica dell'area vesuviana. Dunque la figura della donna è il tema centrale della mostra con un ciclo che va dalla toeletta all'adornamento fino al corredo funerario. I materiali preziosi e ornamentali, tra i reperti antichi, hanno sempre un effetto suggestivo: riflesso del gusto, chi li indossava ma anche aspetti significativi dei luoghi di provenienza.

Molti di questi preziosi sono appartenuti a persone che durante l'eruzione erano in via di fuga e a persone sepolte nella tomba, in un certo qual senso si può percepire l'impronta delle persone che li indossavano e li utilizzavano.

Nel concludere questo lavoro di allestimento delle due mostre sono lieta di

poter esprimere tutta la mia gratitudine al Direttore Generale professore Massimo Osanna che mi ha dato la possibilità di portare a compimento un'idea nata nella mattinata del 3 maggio 2017 sul molo dell'isola di Mykonos, in attesa di traghettare verso Delos, e di aver contribuito alla valorizzazione della Palestra Grande.

[*Annamaria Mauro*]

***Vanity: stories of jewels from the
Cyclades to Pompeii***

Vanity of vanities, saith the Preacher,
vanity of vanities, all is vanity.
[Ecclesiastes 1:2]

Lust, gluttony, greed, sloth, wrath, envy and vanity constitute the complete cardinal list to separate the saints from the sinners. There was a time when the threat of an eternity in hell

was all too real and these were words to live by, but in the contemporary world, the concept of the seven deadly sins is superseded and remains as a trace of obsolete theological traditions. In our present, these traits are not only considered as incurable wounds but also as motivational powers for life and art.

Vanity: Stories of Jewellery from the Cyclades to Pompeii is an exhibition of artifacts from Ancient Greece and the Roman empire that takes place in the Archaeological Park of Pompeii. It is a thematic approach of the work of master jewelers originating from Delos and other islands of the Cyclades and their counterparts in Pompeii and other vesuvian states.

The initiative for the exhibition was born from the collaboration between the Archaeological Park of Pompeii and the Ephorate of antiquities of the Cyclades aiming to enmesh programs of study, research and exhibition opportunities.

Jewelry found in the Cycladic and Pompeian areas are co exhibited in an ele-

gant interplay of styles, techniques and culture with the common underlying concept of vanity and one of its major manifestations, the ostentation of wealth. The exhibition takes us to a journey through the golden ages of both civilizations bringing as close to the unique objects produced during these periods. Kois Associated Architects designed the experience within the west portico of the Great Palaestra as a journey through time and space. The exhibition's narrative principles are geographical (the Cyclades and Campania, with Pompeii as the epicenter) and chronological (from the 8th century to the eruption of Vesuvius in 79 AD).

The concept of the exhibition is deeply influenced by the distinctive history of the area. The mount Vesuvius with its eruption in AD 79 that led to the burying and destruction of the Roman city of Pompeii and several other vesuvian states. We envisaged this event as a passing from light to darkness. A violent transgression from a golden age to Lethe in an instant. It was death without decay and decline. A moment was petrified and preserved for eternity by the deposition of volcanic lava and ash. These thoughts and images became the starting point of our search.

We saw petrified lava and deposited ash as a skin a new epidermis that cannot be jaded by the passing of time. Both a cocoon and a time rift at once. Layer upon layer lava overtook whole blocks of the city covered everything in its path



homes, belongings, loved ones. The image of a home completely enveloped by the thick black skin of lava and ash became the vessel for the museological narrative. A house the archetypical unit of a city now abandoned holds within what once was cherished. The thick rough finish contrasts the detail of the contained archaeological findings accentuating their refinement. Penetrating this skin of time we get a fleeting glimpse of the luminous and pampered lifestyle of these ancient pioneers of elegance. A threshold that carries us from darkness to light reversing time and bringing us from the moment of destruction back to the golden age. In the interior of each unit, within each piece of 'coal' the visitor is met with faces and images that were found in the ancient murals of Pompey and display cas-

es carrying the artifacts of luxury. The murals were reimagined and presented in a contemporary graphic manner. The depicted figures, sometimes more and sometimes less perceptible depending on the distance from which one observes them lead the visitor through a chronological exploration of the testimonies on a subject that is universal but also old; that of vanity. The display cases are made of flame blackened metal is hidden and protected from its monolithic envelopment. These archetypical homes, these frozen embers are arrayed alongside the peristyle of the Palaestra juxtaposing the rhythm of the columns. The epicenter of the exhibition, the platform that is situated in the middle, an abstract silhouette reminiscent of the volcanic opening is transformed into a

Palestra Grande
Allestimento per la mostra
*Vanity: storie di gioielli dalle
Cicladi a Pompei*



resting place where the ground comes to life. Natural and artificial light meet in a play that takes the visitors through an experience that aims to match the beauty of the archaeological space with the uniqueness of and intricacy of the valuable findings

The exhibition envisaged as a passage from darkness to light and its composition is based on this contrast. The black dwelling-like structures enveloping the display cases like pieces of coal holding precious stones evoke the tragedy of the eruption. The Pompeian faces and figures come to life again illuminated by the brilliance of the exhibits and transform the physical and mental image of the portico in a sublime setting frozen in time.

[*Stelios Kois*]